

NICOLA GIULIANO
ANDREA OCCHIPINTI
FRANCESCA CIMA
MEDUSA FILM

presentano

THIS MUST BE THE PLACE

una produzione
INDIGO FILM
LUCKY RED
MEDUSA FILM

in coproduzione con
ARP
FRANCE 2 CINEMA
ELEMENT PICTURES

con la partecipazione di
BORD SCANNÁN NA hÉIREANN
THE IRISH FILM BOARD

una coproduzione
Italia - Francia – Irlanda

con il supporto del
Programma MEDIA dell'Unione Europea

con il supporto di
EURIMAGES

in collaborazione con
SKY
CANAL +
CINECINEMA
FRANCE TELEVISION

in associazione con
INTESA SANPAOLO

e con la partecipazione di
PATHÉ



Ufficio Stampa Medusa
Maria Teresa Ugolini
Via Aurelia Antica 422/424 - 00165 – Roma, Italia
phone: +39 06 66390.640
mob: +39 335 7767096
e-mail: mariateresa.ugolini@medusa.it



Ufficio Stampa Lucky Red – Indigo Film
Alessandra Tieri
Via Chinotto, 16 – 00195 Roma
Phone: +39 06 375944204
Mob: + 39 335 8480787
e-mail: a.tieri@luckyred.it

CAST TECNICO

Regia	PAOLO SORRENTINO
Sceneggiatura	PAOLO SORRENTINO UMBERTO CONTARELLO
Direttore della fotografia	LUCA BIGAZZI
Montaggio	CRISTIANO TRAVAGLIOLI
Musica	DAVID BYRNE
Testi delle canzoni	WILL OLDHAM
Scenografia	STEFANIA CELLA
Costumi	KAREN PATCH
Montaggio del suono	SRDJAN KURPJEL
Casting	LAURA ROSENTHAL MAUREEN HUGHES
Assistente alla regia	DAVIDE BERTONI
Trucco	KIM SANTANTONIO
Make up	LUISA ABEL
Durata	120 min.

Prodotto da	Nicola Giuliano Andrea Occhipinti Francesca Cima Medusa Film
Coprodotta da	Ed Guiney Andrew Lowe
Coprodotta da	Michèle & Laurent Petin
Produttori associati	François Ivernel Muriel Sauzay Louis Tisne
Produttori associati	Carlotta Calori Stefano Massenzi Guendalina Ponti
Produttori esecutivi	Ron Bozman Viola Prestieri

CAST ARTISTICO

SEAN PENN	Cheyenne
JUDD HIRSCH	Mordecai Midler
EVE HEWSON	Mary
KERRY CONDON	Rachel
HARRY DEAN STANTON	Roberth Plath
JOYCE VAN PATTEN	Dorothy Shore
DAVID BYRNE	nel ruolo di se stesso
OLWEN FOUÉRE	madre di Mary
SHEA WHIGHAM	Ernie Ray
LIRON LEVO	Richard
HEINZ LIEVEN	Aloise Lange
SIMON DELANEY	Jeffrey
e con	
FRANCES McDORMAND	Jane

SINOSSI

Cheyenne, ebreo, cinquantenne, ex rock star di musica goth, rossetto rosso e cerone bianco, conduce una vita più che benestante a Dublino. Trafitto da una noia che tende, talora, ad interpretare come leggera depressione. La sua è una vita da pensionato prima di aver raggiunto l'età della pensione. La morte del padre, con il quale aveva da tempo interrotto i rapporti, lo riporta a New York. Qui, attraverso la lettura di alcuni diari, mette a fuoco la vita del padre negli ultimi trent'anni. Anni dedicati a cercare ossessivamente un criminale nazista rifugiatosi negli Stati Uniti. Accompagnato da un'inesorabile lentezza e da nessuna dote da investigatore, Cheyenne decide, contro ogni logica, di proseguire le ricerche del padre e, dunque, di mettersi alla ricerca, attraverso gli Stati Uniti, di un novantenne tedesco probabilmente morto di vecchiaia.

INTERVISTA AL REGISTA PAOLO SORRENTINO

Come hai conosciuto Sean Penn e come è nata l'idea di questo film?

Ho conosciuto Sean Penn nel 2008 durante la serata finale del Festival di Cannes, l'anno in cui lui era presidente di giuria e io ho vinto il premio della giuria per *Il Divo*. In quell'occasione aveva espresso giudizi estremamente lusinghieri sul mio film. La cosa mi sembrò un avvenimento sufficientemente eccezionale da spingermi a pensare, utopisticamente, ad un film con lui. Inaspettatamente, come in un autentico sogno americano, l'utopia è diventata realtà.

Da cosa hanno avuto origine i due temi principali del film: il ritratto di una rock star depressa e la caccia ad un vecchio nazista?

Per quanto mi riguarda, ogni film deve essere una caccia smodata all'ignoto e al mistero. Non tanto per trovare una risposta, quanto per continuare a tenere viva la domanda.

Durante la genesi di questo film, una delle tante domande che non mi abbandonavano mai riguardava la vita segreta, misteriosa che, da qualche parte nel mondo, gli ex criminali nazisti sono costretti a condurre. Uomini, ormai, con le armoniose fattezze di anziani innocui e bonari, in realtà preceduti dall'innominabile crimine *par excellence*: lo sterminio di un popolo. Dunque, un rovesciamento dell'immaginario.

Per scovare uno di questi uomini ci voleva una caccia e per avere una caccia ci voleva un cacciatore. Qui entra in gioco un elemento ulteriore del film: una mia necessità istintiva di innescare nel dramma una componente ironica. Allora, per raggiungere questo obiettivo, insieme a Umberto Contarello, abbiamo cominciato a scartare le ipotesi del cacciatore "istituzionale" di nazisti e pian piano siamo approdati ad un opposto assoluto del detective: una ex rockstar lenta e pigra, sufficientemente annoiata e chiusa in un proprio mondo autoreferenziale da essere così, apparentemente, la figura più lontana dalla ricerca insensata, in giro per gli Stati Uniti, di un criminale nazista, ormai probabilmente morto. Lo sfondo del dramma dei drammi: l'olocausto, e il suo avvicinamento a un mondo opposto, fatuo e mondano per definizione, quale quello della musica pop e di un suo rappresentante, mi è sembrata una combinazione sufficientemente "pericolosa", da poter dare vita ad una storia interessante.

Perché solo dentro il pericolo del fallimento, credo che il racconto possa autenticamente vibrare. Spero di aver scansato il fallimento.

Parlaci del personaggio di Cheyenne. Chi è?

Cheyenne è infantile, ma non capriccioso. Come molti adulti rimasti ancorati all'infanzia ha il dono di preservare solo gli aspetti limpidi, commoventi, supportabili dei bambini.

Il suo ritiro prematuro dalle scene, a causa di un trauma, lo costringe a condurre una vita che lui non riesce a mettere ben a fuoco. Un trascinarsi, che oscilla tra la noia e il leggero stato depressivo. Galleggia. E sovente gli uomini che galleggiano trovano nell'ironia e nella leggerezza l'unica possibilità decente di stare al mondo. Questo atteggiamento ha un preciso riscontro nella percezione che gli altri hanno di lui: Cheyenne è un autentico, involontario portatore di gioia. E quando nel film Cheyenne afferma in modo candido e sfrontato che "la vita è piena di belle cose" si è portati quasi a credergli. Perché è un bambino che parla e, da qualche parte, è rassicurante pensare che i bambini abbiano sempre ragione.

Perché sentivi il bisogno di raccontare una storia sull'Olocausto?

È sproporzionato affermare che ho fatto un film sull'Olocausto. Il film è ambientato ai nostri giorni. Affonda le mani in quell'immane tragedia solo per squarci, per timide intuizioni o deduzioni. Però è vero che volevo che lo sfondo dell'Olocausto angustiasse l'oggi del racconto di questo film.

Ho cercato di farlo da un'angolazione diversa e, spero, inedita.

Il film si concentra poi, in prevalenza, sebbene con un pudore dettato dalla mia biografia, su un altro pilastro centrale: l'assenza, che possiede per definizione sempre una presenza, del rapporto tra padre e figlio.

Come mai questo nome, Cheyenne?

E' un nome da rock star, da divo del rock. Cercavo un nome che fosse credibile. Abbiamo pensato a uno dei nomi più azzeccati della storia del rock: Siouxsie and the Banshees e abbiamo vigliaccamente mutuato il nome in Cheyenne and the Fellows.

Qual è stata la reazione di Sean Penn alla sceneggiatura?

Ho mandato la sceneggiatura a Sean Penn con la ferma convinzione di essere destinato ad aspettare mesi prima di ottenere una risposta. Voci che non so se corrispondono a verità dicevano che Sean riceve qualcosa come quaranta sceneggiature al mese. Un secondo dopo aver spedito il copione la mia mente già lavorava alacremente a una qualsiasi altra idea di film che avesse un minimo di concretezza, perché francamente mi sembrava impossibile che questa mia bizzarra idea di fare un film indipendente in America con un fresco vincitore di Oscar potesse avere un suo realismo.

Invece dopo 24 ore ho trovato un messaggio in segreteria di Sean Penn. Naturalmente, come avrebbe fatto chiunque altro, ho subito pensato che si trattasse di una burla. Il mio amico produttore Nicola Giuliano è piuttosto abile sia negli scherzi che nelle imitazioni. Mi sbaglia. Allora, nel cuore della notte, ho parlato al telefono con Sean Penn, che mi ha detto che gli era piaciuto molto il copione ed esprimeva divertito solo preoccupazione per una scena in cui doveva ballare. Mi è sembrato un problema ampiamente risolvibile. Un mese dopo, insieme al mio sceneggiatore e al mio produttore, siamo andati a trovare Sean a San Francisco. Abbiamo trascorso una serata meravigliosa dove, per incursioni improvvise, lui mi lasciava intravedere le sue intenzioni sul personaggio. Confermandomi quello che sospettavo: i grandi attori ne fanno sul personaggio sempre molto di più del regista e dello sceneggiatore.

Qual è stato l'apporto di Sean al film?

Sean Penn è l'attore ideale per un regista. Perché è estremamente rispettoso delle idee del regista e non solo ha il dono di migliorarle, ma possiede anche il talento sconfinato che gli permette di raggiungere un'autenticità e una profondità sul personaggio che francamente a me sarebbero state sconosciute anche se ci avessi riflettuto una vita intera.

Con Luca Bigazzi, il direttore della fotografia, eravamo strabiliati non solo dalla bravura, che avevamo sì messo in conto, sebbene non fino a queste vette, ma anche dalla precisione di tutto. Io e Luca, prima di cominciare un'inquadratura, avevamo sempre tante cose da dirgli, per poi renderci conto, pochi secondi dopo, che non c'era niente da dire, perché aveva capito tutto in anticipo e da solo, gesti, sguardi, precisione dei movimenti, la capacità immediata di facilitare certe inevitabili difficoltà tecniche.

Parlaci del look piuttosto estremo di Cheyenne.. il rossetto, il trucco, i capelli, l'abbigliamento tutto in nero...

Il look è ispirato a quello di Robert Smith, il leader dei Cure. Da ragazzo avevo visto i Cure in concerto diverse volte. Poi, tre anni fa, ci sono tornato e ho visto Robert Smith, ormai cinquantenne, con lo stesso, immutabile look di quando aveva vent'anni. E' stato "impressionante" nel senso positivo della parola.

Vedendolo da vicino, mentre attraversava il backstage, ho compreso quanto può essere bella e commovente la contraddizione nell'essere umano. Un cinquantenne immerso in un look che si addice per definizione ad un adolescente. E non c'era niente di patetico. C'era solo una cosa che al cinema come nella vita può assumere i contorni estatici della meraviglia: l'eccezionale, inteso come eccezione unica e inebriante. Mesi dopo ho avuto modo di rivivere la stessa eccezionale esperienza quando in una caldissima giornata di luglio, a New York, abbiamo fatto la prima prova di trucco e costumi con Sean Penn. È stato un piccolo miracolo che accadeva sotto i miei occhi, assistere in silenzio alla progressione inesorabile dell'attore Sean Penn, che un passo alla volta, attraverso il rossetto, il rimmel sugli occhi e poi indossando i costumi e infine muovendosi, in un modo naturale e allo stesso tempo diverso da come si muove lui, si trasformava in un'altra cosa, diametralmente opposta, che era il personaggio di Cheyenne.

Ci parli un po' del rapporto tra Jane e Cheyenne

Devo confessare che, per questo sottotesto, ho rubacchiato qua e là dal reale rapporto che intrattengo con mia moglie. Un rapporto dove l'astuzia stralunata dell'uomo è fortunatamente compensata dalla concretezza inesorabile della donna che consente che le cose vadano avanti senza traumi e senza inutili tragedie. Questa contrapposizione tra astuzia e concretezza ho cercato, insieme ad Umberto Contarello, di farla emergere dentro una cornice ironica. Con Sean Penn e Frances McDormand la dimensione giocosa del rapporto è stata assicurata in fretta anche in virtù di una loro naturale attitudine a far ridere.

Sono stato molto fortunato che Frances McDormand abbia accettato di interpretare il personaggio di Jane. Per convincerla, le avevo scritto una lettera in cui le dicevo che se lei avesse rifiutato quel ruolo avrei semplicemente modificato la sceneggiatura rendendo Cheyenne scapolo o vedovo. Ed era la verità. Non riuscivo a pensare a nessun'altra attrice che non fosse lei. Quando l'ho incontrata ho trovato conferma all'idea che mi ero fatto di lei, una donna dall'intelligenza rapidissima, coniugata con un'ironia imprevedibile e inesauribile.

Nella parte del film che si svolge a Dublino, Mary gioca un ruolo molto importante nella vita di Cheyenne...

Mary è una giovane amica e fan di Cheyenne, segnata da un dolore che Cheyenne cerca come può di alleviarle. Ma alla lunga, sarà lei, nonostante la giovane età, ad alleviare forse qualche dolore a Cheyenne. Mi sembrava un rovesciamento interessante dei ruoli.

Per questo ruolo ho scelto Eve Hewson, una giovane attrice irlandese molto promettente.

Eve proviene da una famiglia con una grande dose di creatività. Pensi che questo spieghi la maturità che dimostra, così rara in una persona della sua età?

Non sono in grado di rintracciare le origini della sua maturità, però sono rimasto subito molto stupefatto da come una ragazza così giovane possedesse una struttura mentale così adulta. Questo connubio, indispensabile al personaggio del film, penso che sarà anche una grande risorsa per il suo futuro di attrice.

Come mai hai deciso di girare a Dublino?

Molto semplicemente, Dublino possiede bellezza e malinconia. Due sentimenti che possono convivere magnificamente in un racconto cinematografico.

E perché hai girato negli Stati Uniti?

Perché volevo misurarmi in maniera spudorata e spericolata con tutti i luoghi iconografici del cinema che mi hanno fatto amare questo lavoro sin da quando ero ragazzino: New York, il deserto americano, le stazioni di servizio, i bar bui coi banconi lunghissimi, gli orizzonti lontanissimi.

I luoghi americani sono un sogno e, quando ci sei dentro, non diventano reali, ma continuano ad essere sogno. Questa stranissima condizione di continua sospensione dalla realtà mi è accaduta solo negli Stati Uniti.

Puoi parlarci del ritratto che hai fatto dell'America?

E' sempre pericoloso usare la tua visione di qualcosa che non conosci a fondo, e la mia conoscenza degli Stati Uniti, nonostante i numerosi viaggi nell'entroterra, rimane una conoscenza per così dire turistica. Però avevo l'alibi di muovermi insieme ad un protagonista, Cheyenne, che mancava dagli Stati Uniti da trent'anni. Eravamo entrambi turisti, sebbene senza un biglietto di ritorno preciso. E così ci siamo messi alla scoperta di un mondo che è stato raccontato così tante volte proprio perché è inafferrabile e mutevole.

Conoscevi già Harry Dean Stanton e Judd Hirsch?

Harry Dean Stanton è uno dei miei idoli cinematografici. Per questo film avevo la possibilità di incontrare gli attori americani e uno dei primi che ho chiesto di vedere è stato proprio Harry Dean Stanton. Il primo incontro è stato emozionante e sorprendente. Siamo stati in silenzio per un tempo lunghissimo. Io tramortito dall'imbarazzo e lui completamente a suo agio in questa specie di acquario. Poi, di colpo, senza preavviso, ha detto: "Io vivo bene perché non ho le risposte". Io ho azzardato, tanto per dire una cosa: "L'importante è non farsi le domande".

È seguito un altro silenzio e poi ci siamo salutati. Qualche ora dopo mi ha chiamato un suo assistente e mi ha detto che Harry Dean era rimasto favorevolmente colpito da me. Mi è sembrato, per un attimo, di vivere dentro una buona sceneggiatura.

E' stato Sean Penn, invece, a suggerirmi di vedere Judd Hirsch per il ruolo di Mordecai Midler, per il quale incontravo difficoltà a trovare l'attore adatto. Quando è apparso Judd non ci sono stati più dubbi. Non solo perché è un attore formidabile ma perché era quel personaggio: umano, sensibile e scorbutico allo stesso tempo, simpatico e paterno senza fare nessuno sforzo per esserlo.

C'è qualcosa nello stile e nell'estetica di questo film che il pubblico potrà ricondurre ai tuoi film precedenti?

Non sono il giudice più adatto per questo genere di confronti. Spero di aver mantenuto fede al principio che mi ha mosso in relazione a questo film. Frequentare il più possibile una messa in scena semplice e, al contempo, "bella", mettendomi prevalentemente al servizio del personaggio.

In questo film la musica gioca un ruolo molto importante. Come l'hai scelta?

Come direbbero certe scrittrici di romanzi rosa: col cuore.

Al di là della battuta, è proprio così. Non sentivo la necessità, come ho fatto in passato, di "ragionare" sulla musica. Volevo invece rivivere quelle vertigini di passione ed emozione che provavo da ragazzo quando mio fratello, di nove anni più grande, m'introduceva alla bellezza del rock. Ho trascorso quel periodo della mia vita a vivisezionare fino alla patologia soprattutto i Talking Heads e il suo genio: David Byrne. E allora un po' temerariamente ho chiesto a David Byrne

tre cose: di usare *This must be the place* come titolo e canzone portante del film, di comporre la colonna sonora e di interpretare se stesso nel film. E, clamorosamente, David ha accettato tutte e tre le cose.

Hai avuto dei riferimenti nel girare questo film?

Penso che, inconsciamente, ci siano sempre molti riferimenti.

In maniera invece consapevole, devo dire che spesso col pensiero andavo a quel capolavoro di film di David Lynch che è *A straight story*.

Come credi che reagirà il pubblico?

Io ho reagito molto bene. E io faccio parte del pubblico.

DAVID BYRNE

Sulla realizzazione delle musiche del film

Stavo facendo un tour in Europa e Paolo è venuto ad incontrarmi a Torino. Il suo fantastico film // *Divo* era uscito da poco nelle sale a New York ottenendo critiche molto positive, per cui ero davvero felice di conoscerlo. Lui e il suo produttore mi hanno detto che stavano lavorando ad un nuovo film e mi hanno accennato alla trama. Non mi hanno raccontato tutta la storia, mi hanno solo detto che sarebbe stata incentrata su una ex-rock star. Poi mi hanno spiegato che avrebbero voluto che scrivessi la musica per il film.

Sul momento ho pensato che il progetto fosse molto ambizioso e che il salto dalla realizzazione di un film italiano, splendido e particolare ma poco conosciuto all'estero, alla produzione di un film girato in inglese e con un grosso budget fosse un po' rischioso. Così ho risposto che in quel momento ero in giro con il mio tour e che sarebbe stato meglio se mi avessero ricontattato dopo aver trovato i soldi e quando il progetto fosse stato già in piedi.

Incredibilmente un anno dopo erano pronti, avevano già una data per l'inizio delle riprese e volevano riparlare della musica. Ne sono rimasto piacevolmente sorpreso.

Così ho letto la sceneggiatura e mi sono reso conto che le cose che Paolo voleva da me erano tre. Innanzi tutto voleva che io e la mia band suonassimo dal vivo una canzone dei Talking Heads in una delle scene del film, e questo non comportava particolari problemi.

La seconda cosa riguardava il fatto che al protagonista, ad un certo punto della storia, viene dato un CD con le demo delle canzoni di un giovane cantautore. Paolo aveva bisogno di queste canzoni perché poi il personaggio di Sean Penn ascolta il CD, una canzone dopo l'altra, durante il viaggio che intraprende più avanti. La difficoltà qui nasceva dal fatto che io avrei anche potuto scrivere le canzoni, ma poi non le avrei potute cantare perché la gente avrebbe riconosciuto la mia voce, che certamente non è molto credibile come voce di un ragazzino.

La terza cosa era la colonna sonora. Paolo aveva con sé alcuni pezzi strumentali, pezzi classici contemporanei, che aveva in mente per la colonna sonora. Ma sulla colonna sonora mi sono un po' tirato indietro perché mi sembrava che avrei avuto già abbastanza da fare con le demo delle canzoni del ragazzo, che non avrebbero dovuto essere troppo curate o pulite, ma suggerire invece qualcosa di incompiuto e di "grezzo".

Nella sceneggiatura Paolo menziona Will Oldham, noto anche come Bonnie Prince Billy, indicandolo come una specie di pietra miliare, e in effetti il ragazzino della storia suona in un centro commerciale cantando una canzone di Will. Così ho suggerito a Paolo: "Perché non chiedi a Will Oldham delle canzoni, visto che lo senti come un riferimento?" Non ne era convinto, ma tempo prima avevo incontrato Will durante il mio tour, così ho proposto a Paolo di contattarlo io per vedere se fosse interessato a lavorare insieme alle canzoni del film. Paolo si è detto d'accordo e, sorprendentemente, Will mi ha detto che ci avrebbe provato.

Prima di spingerci troppo avanti nel lavoro, ho pensato che sarebbe stato meglio buttare giù un po' di idee e spedire a Paolo degli esempi di musica e testi per capire se stavamo andando nella giusta direzione. Ho immaginato che fosse più facile così, perché far provare a qualcuno a descrivere la musica che ha in mente è una cosa davvero difficile.

Alcune delle proposte andavano bene, così Will ed io abbiamo continuato a lavorare su quelle; poi ne abbiamo inviate altre a Paolo, sempre solo abbozzate, e di nuovo lui ne ha scelte un paio,

mentre il resto è tornato nel mio cassetto. Così, un po' alla volta, abbiamo completato tutto, ad eccezione di una canzone per la quale Will ha scritto tutto il testo. E' molto interessante perché le parole sono assolutamente diverse da qualsiasi cosa avrei potuto mai scrivere io. E questo è il bello di lavorare insieme a qualcuno: riesci a produrre cose che da solo non faresti mai.

Poi, dato che il giovane attore dublinese che interpreta il ragazzo delle demo non è proprio quello che si dice un grande cantante, dovevamo trovare qualcun'altro che avesse una voce credibile per il personaggio. Attraverso MySpace abbiamo trovato qui a New York un ragazzo irlandese che quando parla ha una voce un po' tenorile con un leggero accento irlandese. E' arrivato, ha cantato tutte le canzoni e ha fatto un ottimo lavoro.

Il nome della band nel film, 'Pieces of Shit', fa pensare ad un gruppo punk, mentre la musica che avevamo prodotto andava in tutt'altra direzione.

Paolo ci aveva dato solo qualche indicazione, dicendoci che avremmo dovuto realizzare una canzone più malinconica e farne un'altra più ritmata e sostenuta. Ma il protagonista è ispirato a Robert Smith, il cantante dei Cure, e io ho detto a Paolo che, se voleva che la musica fosse simile a quella dei Cure, probabilmente non ero la persona più adatta per quel lavoro. Ma lui non si è detto d'accordo e mi ha spiegato quello che aveva in mente, e cioè che Cheyenne dovesse rimanere emotivamente colpito da una musica diversa da quella che suonava in passato, una musica che lo spingesse in un'altra direzione.

Sulla canzone 'This Must Be the Place'

Il fatto che Paolo abbia usato una canzone dei Talking Heads scritta da me, 'This Must Be the Place', come titolo del film è stato un po' uno choc. Nel film vi si fa riferimento un paio di volte, viene suonata una volta per intero e credo che si senta in un altro paio di momenti, e tutto questo è decisamente lusinghiero. Per me questo pezzo è decisamente una canzone d'amore. E' forse la canzone più dichiaratamente d'amore che io abbia mai scritto. E' sincera, senza usare luoghi comuni, e credo che la gente la trovi toccante perché è più vera di altre canzoni, magari più curate, ma che contengono maggiori cliché.

Interpretare David Byrne

Paolo mi ha chiesto di recitare me stesso in un paio di scene, cosa che ovviamente mi ha portato a chiedermi: come faccio? Ho detto a Paolo di non avere alcuna ambizione come attore, e lui mi ha risposto: 'No, non voglio che tu sia te stesso, voglio che interpreti David Byrne', cosa che mi è sembrata ancora più contorta! Ma poi ho pensato che ci sarebbe stato Sean Penn, completamente calato nel suo personaggio, e che se avessi semplicemente reagito a quello che lui mi diceva, così come avrei fatto nella vita reale, avrebbe potuto funzionare.

Insieme formiamo una coppia piuttosto buffa, Cheyenne ed io, anche se l'idea di un'amicizia tra due come noi non è affatto inverosimile.

Cheyenne e Sean Penn

Quando Paolo mi ha raccontato la storia e poi leggendo la sceneggiatura, mi sono reso conto che Sean Penn avrebbe avuto un look da dark alla Robert Smith per quasi tutto il film. E deve riuscire a rendere credibile il suo personaggio, facendoti dimenticare che stai guardando Sean Penn con uno strano makeup, facendoti andare oltre e facendoti cominciare a provare dei sentimenti per questa persona, al di là del suo rossetto, dei suoi capelli e di tutto il resto.

Nel film scopri un po' alla volta perché il personaggio di Cheyenne fa quello che fa.

All'inizio ti vengono date solo delle piccole motivazioni, ma molte cose le scopri solo durante il film e solo allora ti rendi conto del perché stia recitando in quel modo o del perché abbia smesso di fare concerti. Piano piano metti insieme gli elementi che ti vengono rivelati quasi come delle digressioni, en passant, e questa cosa a me sembra molto intelligente, perché mi piace che sia il pubblico a dover ricomporre l'intero puzzle della storia.

Intervista a EVE HEWSON

Chi è Mary?

E' una dark sedicenne, la miglior amica di Cheyenne. E' un'anima ombrosa e difficile da capire. Ha alle spalle una famiglia distrutta: suo fratello se n'è andato e sua madre è impazzita e si è praticamente scordata di lei. Cheyenne la accoglie e se ne prende cura. Sono amici e insieme formano una specie di tribù. Lei è una sua fan sfegatata. Si fidano uno con l'altra e lui conosce tutti i suoi segreti.

Quando lui parte le dice perché?

Quando lui se ne va, lei sa solo che suo padre sta morendo. Pensa che lui vada e torni. Poi, dopo un po', visto che lui non torna, pensa che lui l'abbia abbandonata, proprio come suo fratello.

Qual è stata la tua impressione sul personaggio? Quanto hai dovuto lavorare per metterti nei panni di Mary?

La sceneggiatura è molto precisa e particolareggiata. E' stato facile dar vita al personaggio, visto che tutte le sfumature sono già presenti nel testo. Si tratta però di una personalità molto complessa e avevo delle scene da interpretare molto dure. Sapevo che ci avrei messo un po' ad entrarci dentro completamente e a capire da dove venisse tutto quel dolore. Mi ha aiutato molto la musica. Ho ascoltato i Cure e i Talking Heads. I testi delle loro canzoni mi hanno aiutato a capire quello che Mary potesse provare e pensare.

Immagino che nella vita reale il tuo look sia un po' diverso...

Effettivamente: mi hanno tinto i capelli e mi hanno messo delle extension, mi hanno riempito di anelli e mi hanno messo vestiti attillati e pieni di strappi e di buchi, ma qualche volta mi vesto così anche nella vita reale! L'abbigliamento, i capelli e il trucco possono aiutarti molto a definire il personaggio. Mi hanno aiutato a sentirmi più ombrosa e introversa, come una persona abituata a mettere delle barriere tra sé e gli altri. Non avrei potuto sentirmi Mary fino in fondo se mi fossi tenuta addosso i miei vestiti.

Com'è stato lavorare con Paolo Sorrentino?

Ho visto *Il Divo*, che è un film molto potente. Tutto sembra molto teso e preciso e la cosa mi spaventava e mi faceva pensare che lavorare con Paolo sarebbe stato difficile. E invece è la persona più gentile che abbia mai incontrato. Il set è molto tranquillo perché lui sa esattamente quello che vuole e fa le cose con calma. Non c'è mai confusione o tensione. Ha sempre tutto sotto controllo. E questo è una specie di dono.

E con Sean Penn?

Ho incontrato Sean Penn per la prima volta durante la pre-produzione. Ero molto intimidita, per la sua esperienza e per il fatto che è straordinariamente bravo. Non ero sicura di come queste cose si riflettessero nella vita reale. Ma lui è stato fantastico e molto amichevole. Vuole solo lasciarsi andare. E' stato meraviglioso e lavorando con lui si impara moltissimo.

Vuoi parlarci di Frances McDormand e del suo personaggio nel film?

Frances interpreta Jane, la moglie di Cheyenne. Insieme si prendono cura di me e lei rappresenta l'unico riferimento femminile positivo della mia vita. Adora il rapporto che ho con Cheyenne,

sostiene la nostra amicizia e, con un suo modo un po' bizzarro, si prende cura di me. Frances e Sean lavorano in modo molto diverso, perciò è stato interessante vederli recitare insieme sul set.

Sei coinvolta soprattutto nella parte del film che si svolge a Dublino. Come è andata?

Sono cresciuta a Dublino. Mi sono trasferita a New York per la scuola e poi mi sono trasferita di nuovo a Los Angeles. Ora sono tornata a Dublino per girare un film. E' stato decisamente confortante, perché lì mi sento a casa e questo mi ha aiutato a sentirmi a mio agio sul set.

Prima di girare il film sapevi già usare uno skateboard?

Non ero mai andata su uno skate prima. Ho detto una piccola, innocente bugia ai provini quando Paolo mi ha chiesto se sapevo usarlo e io ho risposto: "Certo! E' facile", cosa questa assolutamente non vera!

Così hanno dovuto procurarmi un istruttore che ha lavorato con me per una quindicina di giorni, cercando di insegnarmi qualche trucchetto e farmi sentire a mio agio con la tavola. All'inizio ero un po' traballante. Portavo il casco e sembravo una tartaruga che se ne va in giro per Central Park. Era molto imbarazzante. Ma alla fine sono arrivata a togliermi imbottiture e protezioni e adesso riesco ad andare su uno skateboard abbastanza bene.

Come descriveresti questo film?

Non penso che si possa etichettare. E' drammatico, ma ci sono anche molte cose divertenti. E' particolare e straordinario...

PAOLO SORRENTINO
SCENEGGIATORE E REGISTA

Paolo Sorrentino, regista e sceneggiatore, è nato a Napoli nel 1970.

Nel 2001 realizza il suo primo lungometraggio, **L'uomo in più**, con Toni Servillo e Andrea Renzi.

Il film, selezionato alla *Mostra del Cinema di Venezia*, viene candidato a tre David di Donatello, vince un Nastro d'Argento come miglior regista esordiente e due Grolle d'Oro.

Nel 2004 porta a termine il suo secondo film **Le conseguenze dell'amore**. Unico italiano in concorso al *Festival di Cannes 2004*, il film riscuote un ottimo consenso di pubblico e critica sia nazionale che internazionale e ottiene numerosi riconoscimenti tra cui cinque David di Donatello, quattro Nastri d'Argento e cinque Ciak d'Oro.

Nel 2005 firma la regia televisiva di *Sabato, domenica e lunedì*, allestimento teatrale della celebre commedia di Eduardo De Filippo messo in scena da Toni Servillo.

Nel 2006 realizza il suo terzo film **L'amico di famiglia**, presentato in concorso al *Festival di Cannes* partecipa a numerosi festival internazionali.

Nel 2008 con **Il divo**, interpretato da Toni Servillo, Paolo Sorrentino torna in concorso per la terza volta al *Festival di Cannes* e ottiene il Prix du Jury. Il film si aggiudica poi sette David di Donatello, cinque Ciak d'Oro, cinque Nastri d'Argento ed una candidatura all'Oscar per il Make Up.

Nel 2010 viene pubblicato da Feltrinelli il suo primo romanzo **Hanno tutti ragione** favorevolmente accolto da pubblico e critica e finalista al Premio Strega.

SEAN PENN (CHEYENNE)

Vincitore di due premi Oscar®, Sean Penn è un'icona del cinema americano grazie ad una straordinaria carriera ormai quasi trentennale.

Penn è stato candidato cinque volte agli Oscar® come miglior attore protagonista: per *Dead Man Walking*, per *Accordi e disaccordi*, per *Mi chiamo Sam*, per la sua toccante performance nel film di Clint Eastwood *Mystic River*, con la quale ha ottenuto la sua prima statuetta nel 2003, e per "Milk" di Gus Van Sant, che gli ha consentito di vincere il suo secondo Oscar® come miglior attore nel 2009.

Grazie alla sua interpretazione del celebre militante per i diritti dei gay, Harvey Milk, Penn ha ottenuto anche il riconoscimento di miglior attore dalla Screen Actors Guild, dal New York Film Critics Circle e dalla Los Angeles Film Critics Association.

Penn ha vinto premi come miglior attore anche al Festival di Cannes (*She's So Lovely*), al Festival di Berlino (*Dead Man Walking*), e per due volte alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia (*Bugie, baci, bambole & bastardi* e *21 grammi*).

Tra le sue interpretazioni più recenti c'è quella nel film di Doug Liman *Fair Game*, con Naomi Watts, e presto sarà sugli schermi nel nuovo lavoro di Terrence Malick *The Tree of Life* al fianco di Brad Pitt, e nel nuovo film di Paolo Sorrentino *This Must Be The Place*.

Il debutto alla regia di Sean Penn risale al 1991 con il film *Lupo solitario*, da lui anche scritto e prodotto. Nel 1995 è stata la volta di *Tre giorni per la verità*, anche questo da lui scritto e prodotto. Il terzo film da regista/produttore è *La promessa* del 2001, interpretato da Jack Nicholson, inserito nella Top Ten dei film del 2001 dal National Board of Review.

Penn ha poi scritto e diretto il contributo per gli Stati Uniti al film corale *11 settembre 2001*, un progetto molto importante che ha messo insieme 11 registi di tutto il mondo che hanno realizzato ciascuno un cortometraggio in risposta agli orribili eventi dell'11 settembre. Nel 2003 il film è stato candidato ai César nella categoria del miglior film dell'Unione Europea, ottenendo anche un riconoscimento speciale dal National Board of Review.

Into the Wild, da lui scritto, prodotto e diretto, è il quarto film di Penn, uscito nel settembre del 2007 e accolto con entusiasmo dalla critica. Il film, tratto dal libro di Jon Krakauer e basato su una storia vera, è stato al Festival di Telluride e al Festival di Toronto ed è entrato a far parte di molte top ten del 2007.

Penn ha lavorato anche in teatro, in produzioni come *Girl on the Via Flaminia* di Alfred Hayes e *Earthworms In Los Angeles* di Albert Innaurato. A Broadway Penn ha recitato nella pièce di Kevin Heelan *Heartland* e in quella di John Byrne *Slab Boys*. E' stato anche tra gli interpreti dei lavori di David Rabe *Hurlyburly*, messo in scena al Westwood Playhouse, e *Goose and Tom Tom*, messo in scena al Lincoln Center, entrambi diretti dall'autore.

Recentemente Penn è stato il protagonista, assieme a Nick Nolte e Woody Harrelson, di *The Late Henry Moss*, scritto e diretto dallo scrittore premio Pulitzer Sam Shepard.

Nel 2002 Sean Penn ha ricevuto il Modern Master Award al Santa Barbara International Film Festival, e nel 2003 è stato il più giovane premiato ad aver mai ottenuto un Premio Donostia alla carriera al San Sebastian Film Festival. Nel 2004 è stata la volta del Premio John Steinbeck, conferitogli per le sue attività nel mondo delle arti creative. Nel 2008 Penn ha ricevuto il Desert Palm Achievement Award per la recitazione, dopo aver vinto nel 2007 il premio di Regista

dell'anno al Palm Springs International Film Festival per *Into the Wild*. Penn è stato inoltre presidente di giuria al Festival Internazionale del Cinema di Cannes nel 2008 e più tardi, in quello stesso anno, è stato nominato Cavaliere e insignito della Legion d'Onore francese.

Come giornalista Penn ha scritto per Time, Interview, Rolling Stone e The Nation.

Nel 2004 ha scritto un reportage in due parti per il San Francisco Chronicle dopo un secondo viaggio compiuto nell'Iraq devastato dalla guerra. Nel 2005 è stata la volta di un reportage in cinque parti per lo stesso giornale sulle elezioni in Iran che hanno portato al potere Ahmadinejad. Le importanti interviste di Penn al presidente del Venezuela Hugo Chavez e al presidente cubano Raul Castro sono state pubblicate dal Nation e dall'Huffington Post. L'intervista di Penn con Raul Castro è stata la prima in assoluto ad essere rilasciata dal presidente cubano ad un giornalista della stampa internazionale.

L'impegno umanitario di Sean Penn lo ha portato a New Orleans immediatamente dopo l'uragano Katrina e, più di recente, ad Haiti distrutta dal terremoto. Nel gennaio 2010 Penn ha fondato la J/P Haitian Relief Organization, particolarmente impegnata sui fronti della sanità, della prevenzione e della rilocalizzazione. La sua organizzazione è attualmente delegata dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per le Migrazioni (UN IOM) a gestire il più vasto campo di accoglienza a Port-au-Prince, essendosi anche occupata delle prime evacuazioni e dei primi soccorsi nel Paese.

Per il suo impegno Sean Penn ha ricevuto un'Onorificenza destinata ai comandanti in servizio dall'82a divisione aviotrasportata dell'esercito USA, la nomina dal generale dell'esercito USA P.K. Keen per l'Operazione unificata di Soccorso JTF Haiti, oltre alla medaglia al valore dalla 73° divisione 1° Recon, ad una medaglia al valore dalla 2° brigata della squadra di combattimento, una menzione al valore dal Comando Sud degli Stati Uniti e un'Onorificenza al valore dal vice-comandante del comando Sud dell'esercito americano.

All'inizio del 2010 a Penn è stato assegnato anche il premio "Children's and Families Global Development Fund Humanitarian Award" dall'ambasciatore della repubblica di Haiti, Raymond A. Joseph e da sua moglie Lola Poisson-Joseph. Nel luglio 2010 Penn è stato nominato cavaliere dal presidente haitiano Rene Preval in una cerimonia tenutasi a Port-Au-Prince. Recentemente Penn ha ricevuto il premio Hollywood Humanitarian 2010 all'Hollywood Film Festival e lo Stanley Kramer Award 2011 dalla Producers Guild of America.

FRANCES MCDORMAND (JANE)

Frances McDormand ha studiato alla Yale School of Drama. Le sue interpretazioni a teatro comprendono quelle in *Good People* di David Lindsay-Abaire, diretto a Broadway da Daniel Sullivan, *The Country Girl*, sempre a Broadway, diretto da Mike Nichols, *Far Away* di Caryl Churchill diretto da Stephen Daldry per il New York Theatre Workshop, la sua interpretazione di Stella in *Un tram che si chiama desiderio* per la quale è stata candidata ai Tony, *The Sisters Rosenzweig* diretto da Daniel Sullivan per il Lincoln Center Theatre, *The Swan* al Public Theatre, *Un tram che si chiama desiderio* (questa volta nei panni di Blanche) al Gate Theater di Dublino, e *Oedipus* di Dare Clubb per la Blue Light Theater Company al fianco di Billy Crudup. Con il Wooster Group ha lavorato in *To You, The Birdie!* e in *North Atlantic*.

Tra i film da lei interpretati ricordiamo *Burn After Reading*, *Un giorno di gloria per miss Pettigrew*, *Friends With Money*, *Laurel Canyon*, *Tutto può succedere*, *Wonder Boys*, *Colpevole d'omicidio*, *Madeline – Il diavoletto della scuola*, *Schegge di paura*, *Stella solitaria*, *Palookaville*, *Chattahoochee*, *Darkman*, *L'agenda nascosta*, *America oggi*, *Oltre Rangoon*, *Paradise Road*, *L'uomo che non c'era*, *Arizona Junior* e *Blood Simple*. Prossimamente sarà in *Transformers 3* e al fianco di Sean Penn in *This Must Be the Place*.

E' stata candidata agli Oscar® quattro volte: per *Mississippi Burning – Le radici dell'odio*, *Quasi famosi*, *North Country* e *Fargo*, vincendone uno da protagonista per la sua interpretazione in quest'ultimo.

EVE HEWSON (MARY)

Nata a Dublino, la Hewson vive ora a New York dove studia alla New York University. *This Must Be the Place* è il suo secondo film, dopo il grande successo di Erica Dunton, il film indipendente molto apprezzato *The 27 Club*, proiettato al Tribeca Film Festival del 2008.

Nel 2010, la Hewson ha interpretato Della in *For the First Time*, un cortometraggio di 16 minuti che racconta di una coppia di irlandesi che cerca di sbarcare il lunario a New York. Il corto è stato gradualmente ridotto e trasformato in un video musicale per il singolo "The Script" dell'omonima band irlandese.

KERRY CONDON (RACHEL)

Dopo aver debuttato nel film candidato agli Oscar® *Le ceneri di Angela*, l'attrice irlandese Kerry Condon si è fatta apprezzare per le sue interpretazioni in molti tra i più interessanti film di Hollywood, compreso *The Last Station*, candidato a due premi Oscar® nel 2010. Nel film ha dimostrato di poter essere all'altezza di grandi attori come Christopher Plummer ed Helen Mirren.

Quest'anno la Condon è apparsa nel film irlandese *The Runaway*, che si è aggiudicato il titolo di miglior film irlandese alla cerimonia di chiusura del Galway Film Fleadh. Scritto e diretto da Ian Power (*Dental Breakdown*) il film racconta la storia vera di un pilota sudamericano costretto ad effettuare un atterraggio di fortuna in un campo a Mallow, nella Contea di Cork, nel 1983.

Tra gli altri film interpretati dalla Condon ricordiamo anche *Unleashed-Danny the Dog* (2005), *Ned Kelly*, film del 2003 nel quale vestiva i panni di Kate Kelly, e *Intermission* (2003).

Per quanto riguarda il teatro, a soli 19 anni, la Condon ha dato vita al ruolo di Mairead in *The Lieutenant of Inishmore* di Martin McDonagh messo in scena dalla Royal Shakespeare Company e dalla Atlantic Theatre Company di New York. Per questa produzione ha anche inciso la canzone "The Patriot Game" insieme ai Pogues. In quello stesso anno è stata anche Ofelia in *Amleto*, ed è diventata così la più giovane attrice ad aver mai interpretato quel ruolo per la Royal Shakespeare Company. Nel 2009 ha lavorato in un'altra pièce di Martin McDonagh, *The Cripple of Inishmaan*, per la quale ha vinto un premio Lucille Lortel e un Drama Desk Award.

Per la televisione Kerry Condon sarà presto al fianco di Dustin Hoffman e Nick Nolte nell'attesa serie della HBO *Luck*, diretta da Michael Mann, che verrà trasmessa nel 2011. E' stata anche Ottavia della famiglia dei Giulii nella serie della HBO/BBC *Roma*.

JUDD HIRSCH (MORDECAI MIDLER)

Nato nel Bronx, Judd Hirsch ha frequentato il City College di New York, dove si è specializzato in fisica e in ingegneria. Una crescente fascinazione per il teatro lo ha poi però convinto a dedicarsi alla recitazione. Ha così frequentato alcuni corsi all'Accademia d'Arte Drammatica, lavorando contemporaneamente per una società del Colorado, prima del suo debutto a Broadway avvenuto nel 1966 in *A piedi nudi nel parco*.

Hirsch ha poi trascorso diversi anni con il Circle Repertory di New York, recitando nella primissima produzione di *The Hot L Baltimore* di Lanford Wilson.

Dopo una promettente apparizione in TV nell'apprezzato *The Law* (1974), Hirsch è approdato al suo primo ruolo stabile in una serie, interpretando il protagonista del dramma poliziesco *Delvecchio* (1976-77). Dal 1978 al 1982, è stato poi Alex Reiger nella commedia corale *Taxi*, ottenendo due Emmy.

Mentre recitava in *Taxi*, Hirsch ha trovato il tempo di lavorare anche per l'off-Broadway, vincendo un premio Obie per la produzione di *Talley's Folly* del 1979.

Durante i successivi dieci anni, ha ricevuto due Tony Award per i ruoli interpretati a Broadway in *I'm Not Rappoport* e *Conversations with My Father*.

Dopo *Taxi*, è stato tra i protagonisti della serie TV *Detective in the House* (1985) interpretando John Lacey in *Dear John* (1988-92), per il quale ha ricevuto un Golden Globe. Inoltre, per 5 stagioni consecutive, è stato il padre di Rob Morrow e David Krumholtz nella serie della CBS *Numb3rs*.

Per quanto riguarda il cinema, Judd è stato candidato all'Oscar® per la sua straordinaria interpretazione dello psichiatra di Tim Hutton nel film *Gente comune*. È stato poi il mentore matematico di Russell Crowe in *A Beautiful Mind* e il padre di Jeff Goldblum nel blockbuster *Independence Day*. Ha recentemente lavorato nel film *Tower Heist*, nel cui cast sono presenti anche Ben Stiller, Eddie Murphy e Alan Alda.

HEINZ LIEVEN (ALOISE LANGE)

Heinz Lieven è figlio di un medico ed è nato nel 1928 ad Hamburg-Blankenese.

Nel 1948 ha iniziato la sua carriera da attore studiando sotto la direzione di Helmuth Gmelin e del famoso attore Bernhard Minetti. Ha debuttato in palcoscenico ad Amburgo, recitando poi nei teatri di tutta la Germania, dallo Schillertheater di Berlino, allo Staatstheater di Stoccarda, al Nationaltheater di Mannheim.

Negli anni '60 ha avuto inizio anche la sua carriera sullo schermo e ha lavorato in un centinaio di film, soprattutto per la televisione. Nel 1979 era nel film *Ordnung*, diretto dall'iraniano Sohrab Shahid Saless, proiettato al Festival di Cannes del 1980.

Nel 1978 è stato nominato Direttore artistico del Lower German Stage di Brema. Nel 1981 è poi tornato ad Amburgo, sua città natale dove ha continuato a lavorare in diversi teatri.

Ormai ottantenne, recita ancora in teatro e, nel 2010, ha celebrato la sua trecentocinquantésima performance nei panni di 'Lehrer Bommel' nella commedia tedesca molto popolare *Die Feruerzangenbowle*. A tutt'oggi è un attore cinematografico molto apprezzato sia in Germania che nel resto del mondo.

OLWEN FOUÉRE (LA MADRE DI MARY)

Olwen Fouéré è molto conosciuta per il suo lavoro in teatro in Irlanda, ma ha lavorato anche in Gran Bretagna, Francia e in molti altri paesi. Le sue più recenti apparizioni in palcoscenico comprendono *Sodome, My Love*, una pièce con lei sola in scena, *Sodome, Ma Douce* di Laurent Gaudé, da lei tradotta e prodotta, allestito a Dublino da Rough Magic in associazione con TheEmergency Room e per il quale ha ottenuto due premi come miglior attrice agli Irish Times Theatre Awards nel 2011.

Attualmente è impegnata in una tournée internazionale con una produzione dell'Abbey Theatre di *Terminus* di Mark O'Rowe. Altri lavori recenti comprendono l'adattamento francese per il teatro di due romanzi di Roddy Doyle – *Paula Spencer* e *La donna che sbatteva nelle porte* - diretti da Michel Abécassis e replicati in diversi teatri, compreso il Bouffes du Nord di Parigi, e *The Bull and The Rite of Spring* con Fabulous Beast (al Barbican Theatre e all'English National Opera).

La Fouéré è stata la Direttrice artistica della principale compagnia irlandese del teatro di avanguardia – l'Operating Theatre - dal 1980 al 2008.

Un documentario su un anno della sua vita – *Theatre in the Flesh* diretto da Dara McCluskey – è stato prodotto per la serie Arts Lives di RTE nel 2005.

Ha ricevuto nel corso della sua carriera numerosi premi e riconoscimenti, tra i quali quelli come miglior attrice dell'Irish Times/ESB (2006, 2000 e 1999) e del Dublin Theatre Festival 2003, nonché il Dublin Theatre Festival Samuel Beckett Award nel 1998.

Tra i film da lei interpretati *The Other Side of Sleep* di Rebecca Daly, selezionato al festival di Cannes 2011, e *The Rafters* di John Carney.

SIMON DELANEY (JEFFREY)

Simon Delaney lavora da quindici anni come attore e regista sia in Irlanda che in Gran Bretagna. E' particolarmente famoso per il ruolo dello sfortunato avvocato Michael nella divertente serie della RTÉ più volte premiata *Bachelors Walk*, con cui ha ottenuto due candidature come miglior attore dalla Irish Film & Television. La sua terza candidatura agli IFTA è arrivata per il suo ritratto del personaggio 'Wardrobe' in *Pulling Moves* (BBC). E una quarta per il film *Indovina chi sposa Sally* al fianco di Sally Hawkins.

E' stato il protagonista dell'ultimo film di John Carney *Zonad*, candidato a sei premi IFTA compreso quello per il miglior film, e che ha riscosso un grande successo al Tribeca Film Festival e ha ricevuto ottime critiche su *Variety*. Altre sue apparizioni sullo schermo comprendono "Every Second Sunday" (per Hubbard Banks Media), "Val Falvey T.D." (per RTÉ), "Fathers & Son" (per RTÉ/ITV). Attualmente sta girando la seconda serie di "Roy" per la BBC, vincitrice di un premio RTS come miglior dramma e che lo scorso anno ha ottenuto due candidature ai BAFTA.

Tra gli altri film interpretati da Delaney ricordiamo *Intermission* di John Crowley, *Spin the Bottle*, *The Actors*, *An Everlasting Piece*, *David Copperfield* e *The Halo Effect*.

A teatro ha lavorato in *Stones in His Pockets* al New Ambassadors, e al Duchess Theatre di Londra, in *Qualcuno volò sul nido del cuculo*, in *Glengarry Glen Ross*, *La strana coppia*, *The Boys in the Band* e *Le relazioni pericolose*, oltre che nella prima rappresentazione irlandese di *Defending the Caveman* al Tivoli Theatre nel 2007. Tra i musical, ricordiamo *The Blues Brothers*, la prima irlandese di *The Full Monty*, *42nd Street*, la prima mondiale di *The Wiremen*, *Guys and Dolls* e *The Hired Man*.

JOYCE VAN PATTEN (DOROTHY SHORE)

Tra i film interpretati di recente dalla Van Patten ci sono *Un week-end da bamboccioni* e *Peace, Love & Misunderstanding*.

In passato è apparsa in *Io & Marley*, *Che botte se incontri gli orsi*, *St. Elmo's Fire*, *Mame* e *Lasciami baciare la farfalla*.

La sua vasta carriera televisiva comprende ruoli in tutta una gamma di serie molto note da *Love American Style* fino a *I Soprano*.

La sua carriera a Broadway è iniziata quando aveva appena 7 anni. Ha interpretato diversi ruoli negli allestimenti di molti lavori di Neil Simon, tra i quali *Quel giardino di aranci fatti in casa*, *Ricordi di Brighton Beach*, *Single in attesa di divorzio* e *Rumors*.

DAVID BYRNE (SE STESSO)

Conosciuto come leader e motore dei Talking Heads e poi come creatore della prestigiosa etichetta discografica Luaka Bop, David Byrne è anche fotografo, regista, scrittore e solista: le sue opere di visual art vengono esposte e pubblicate da oltre dieci anni.

Tra le cose realizzate più di recente: "Playing the Building", un'installazione sonora interattiva al Battery Maritime Building di New York e alla Roundhouse di Londra; "Everything That Happens Will Happen Today", la prima collaborazione di Byrne con Brian Eno da "My Life in the Bush of Ghosts" del 1981; "Big Love: Hymnal", colonna sonora per la seconda stagione della serie della HBO; l'installazione di una serie di peculiari rastrelliere per biciclette posizionate in tutta New York in associazione con il Dipartimento per i trasporti della città; "Bicycle Diaries", la cronaca dei viaggi di David in bicicletta pubblicata dalla Viking Press e disponibile anche come audiolibro contenente letture e musiche originali di Byrne; la colonna sonora di "Wall Street: Money Never Sleeps"; "Here Lies Love", una serie di 22 canzoni sulla vita di Imelda Marcos, in collaborazione con Fatboy Slim; e una collaborazione con Will Oldham per la colonna sonora di *This Must be the Place*.

HARRY DEAN STANTON (ROBERT PLATH)

Harry Dean Stanton è un leggendario attore che ha lavorato in innumerevoli classici del grande schermo dagli anni '50 ad oggi.

Nato nel Kentucky, è stato sotto le armi durante la Seconda Guerra mondiale. La sua prima apparizione in palcoscenico è stata in *Pygmalione*, messo in scena dall'Università del Kentucky. Dopo essersi perfezionato alla Pasadena Playhouse, il suo primo ruolo sullo schermo è stato nel 1957 nel film *La pista dei Tomahawks*.

Sono seguiti numerosi ruoli minori sia in televisione che al cinema tra la fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '60, compresi quelli in *Rawhide* e *Bonanza* e in film quali *Le avventure di Huck Finn* di Michael Curtiz nel 1960 e *Nick mano fredda* nel 1967.

Altri film molto noti nei quali ha recitato sono *I guerrieri*, *Dillinger* di John Milius, *Il Padrino – Parte II* di Francis Ford Coppola, *Alien* di Ridley Scott, *1997: fuga da New York* di John Carpenter, *Paris, Texas* di Wim Wenders, *Repo Man – Il recuperatore* di Alex Cox, *Bella in rosa* di John Hughes e tre film di David Lynch: *Cuore selvaggio* nel 1990, *Fuoco cammina con me* nel 1992 e *Una storia semplice* nel 1999.

Tra le sue performance recenti più apprezzate ci sono quelle in *Paura e delirio a Las Vegas* di Terry Gilliam, *Il miglio verde* di Frank Darabont, *La promessa* di Sean Penn e *The Wendell Baker Story* diretto da Andrew e Luke Wilson. Ha lavorato anche in *Alpha Dog* (2004) per Nick Cassavetes, *Tu, io e Dupree* (2005) di Anthony & Joe Russo e nella serie tv *Dirt* (2007) di Matthew Carnahan.

Per quattro stagioni è stato tra i protagonisti della serie della HBO *Big Love* interpretando il patriarca poligamo 'Roman Grant' e la sua voce è tra quelle del film animato *Rango*, assieme a quella di Johnny Depp.

Oltre a recitare, Harry Dean suona nell'eccentrico gruppo 'Harry Dean Stanton Band'.

UMBERTO CONTRARELLO

SCRITTORE E SCENEGGIATORE

Umberto Contarello è nato a Padova nel 1958.

Laureato in Filosofia ha lavorato come sceneggiatore sin dal 1982.

Ha scritto per il cinema e la televisione: cosceneggiatore della settima stagione della serie televisiva *La Piovra*; cosceneggiatore di *Marrakech Express* di Gabriele Salvatores finalista al Premio Solinas e dei film di Carlo Mazzacurati *Il Toro*, vincitore del Leone d'Argento al Festival di Venezia nel 1994, *Vesna va veloce* e *La lingua del santo*.

Cosceneggiatore de *Il Carniere* di Maurizio Zaccaro, candidato per la Miglior Sceneggiatura ai David di Donatello e *Un uomo perbene*. Ha firmato soggetto e sceneggiatura di *Metronotte* di Francesco Calogero, *Luce di miei occhi* di Giuseppe Piccioni e *Ovunque Sei* di Michele Placido.

Sua la sceneggiatura di *La stella che non c'è* di Gianni Amelio, *Lascia perdere Johnny* di Fabrizio Bentivoglio e *La Passione* di Carlo Mazzacurati.

Ha scritto la serie TV *Il segreto dell'acqua* per la regia di Renato De Maria.

Il suo romanzo *Questione di cuore*, pubblicato da Feltrinelli, è diventato un film per la regia di Francesca Archibugi.

Sta lavorando, insieme a Niccolò Ammaniti alla sceneggiatura di *Io e te*, adattamento cinematografico dell'omonimo romanzo di Ammaniti e prossimo film di Bernardo Bertolucci.

Ha recitato in due cameo in *Caro Diario* di Nanni Moretti e *Il Divo* di Paolo Sorrentino.

STEFANIA CELLA

SCENOGRAFIA

Stefania Cella è una scenografa con una grande esperienza maturata sia in Italia nel teatro, che lavorando nel cinema, nella televisione, nella pubblicità e nei video musicali.

Tra i film ai quali ha lavorato, ricordiamo *Disastro a Hollywood* e *L'uomo dell'anno* di Barry Levinson, *Assassination Tango* di Robert Duvall e *John Q* di Nick Cassavetes. Inoltre *The Goods: The Don Ready Story*, *Get Smarter: Bruce e Lloyd fuori controllo*, *Burden of Desire* di Bille August, *Sueno*, *Edgardo Mortara* di Damien O'Donnell, *Leo*, *Dangerous Beauty* e *Amati Matti*.

Per la televisione Stefania ha lavorato con Walt Becker per *Glory Daze*, con Gil Junger per *Greek*, con David Hollander per *Heartland*, con Charles Shyer per *Him and Us*, con David Goyer per *Threshold*, e ancora con Barry Levinson per *3 lbs*, *Once and Again* e *The Castle*.

Stefania Cella ha inoltre lavorato per spot pubblicitari e video musicali con diversi registi, tra i quali Michel Gondry, Hugh Hudson, Woody Allen, Simon West, Giuseppe Tornatore e Ed Zwick.

LUCA BIGAZZI

DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA

Luca Bigazzi, pluripremiato direttore della fotografia, con *This Must be the Place* firma la sua quarta collaborazione con Paolo Sorrentino, con il quale ha lavorato ne *Il Divo*, *L'amico di famiglia* e *Le conseguenze dell'amore*.

Tra i molti lavori degni di nota ricordiamo *Copia Conforme* di Abbas Kiarostami, in concorso a Cannes nel 2010 con Juliette Binoche, e *La Passione* di Carlo Mazzacurati in concorso al Festival di Venezia 2010.

Ha firmato inoltre la fotografia dei tre film di Michele Placido *Romanzo criminale*, *Ovunque Sei* e *Un viaggio chiamato amore*.

Altri suoi recenti lavori sono *Il Gioiellino* di Andrea Molaioli, *Giulia non esce la sera* di Giuseppe Piccioni, *Lo spazio bianco* di Francesca Comencini, e *La siciliana ribelle* di Marco Amenta.

Precedentemente è stato premiato per *La stella che non c'è* e *Le chiavi di casa* di Gianni Amelio e per i film di Silvio Soldini *Brucio nel vento* e *Pane e tulipani*.

KAREN PATCH

COSTUMI

Karen Patch è una costumista di grande talento che ha realizzato negli ultimi anni i costumi per *Piacere, sono un po' incinta*, *Bride Wars – La mia migliore nemica* con Anne Hathaway e Kate Hudson, e *Love Guru*, con Mike Myers e Justin Timberlake.

Ha collaborato con Wes Anderson per tre dei suoi film: *Un colpo da dilettanti*, *Rushmore* e *I Tenenbaum*, per il quale peraltro ha vinto il Costume Designers Guild Award.

Altri film ai quali ha lavorato sono *Team America: World Police* di Matt Stone e Trey Parker, *Una notte al museo* con Ben Stiller, *School of Rock* e *Che botte se incontri gli orsi* di Richard Linklater, e *Come farsi lasciare in 10 giorni*, con Kate Hudson e Matthew McConaughey.

Il suo lavoro per i Russo Bros. In *Tu, io e Dupree* le ha permesso di lavorare con loro anche ai due episodi pilota delle serie televisive di grande successo *Community* e *Running Wilde*.

I suoi costumi sono stati utilizzati anche per: *Inganni pericolosi*, *In fuga a quattro zampe*, *Aspen, sci estremo*, *Papà ho trovato un amico*, *Gli angeli volano basso*, *Doppio inferno* e *Il grande regista*.

CRISTIANO TRAVAGLIOLI

MONTAGGIO

This must be the place segna la settima collaborazione di Cristiano Travaglioli con Paolo Sorrentino che precedentemente ha firmato il montaggio de *Il Divo* e dei corti *La partita lenta* e *La notte lunga*, ed è stato assistente al montaggio ne *L'amico di famiglia*, *Le conseguenze dell'amore*, *L'uomo in più*.

Cristiano Travaglioli ha poi firmato il montaggio di *Hai paura del buio* di Massimo Coppola, *Fascisti su Marte* di Corrado Guzzanti e *Inverno* di Nina Di Majo e dei documentari *The one man Beatles* di Cosimo Messeri, *Armando e la politica* di Chiara Malta e *I nostri trent'anni* di Giovanna Taviani.

KIM SANTANTONIO

ACCONCIATURE

Kim Santantonio ha lavorato come hairstylist allo IATSE Local 706 per molti anni. Ha costruito la sua carriera lavorando per il cinema, la televisione e la pubblicità. E' stata candidata ad un BAFTA per il film *Frost/Nixon* come responsabile reparto acconciature.

Kim è cresciuta nella California del Sud, e la maggior parte dei suoi familiari lavora nell'industria del cinema. Sua madre June Samson è stata supervisore alle sceneggiature, il suo patrigno Wally Samson era produttore esecutivo e suo padre Jerry Santantonio lavorava alla radio. Perciò Kim ha frequentato i set fin da bambina, da quando aveva sei anni.

Ha studiato da hairstylist agli Universal Studios e nel corso degli anni ha lavorato praticamente per tutti gli studios e per molte produzioni indipendenti, per film quali *Twister*, *The Rock*, *Soldi sporchi*, *Spiderman 3*, *W. e*, più di recente, *Un anno da ricordare*. Ha collaborato con registi del calibro di Oliver Stone, Ron Howard, Sam Raimi, Peter Weir e Steven Spielberg.

LUISA ABEL

MAKE-UP

Luisa Abel lavora come make-up artist da 24 anni.

Nata e cresciuta in Sud America, ha cominciato la sua carriera in Gran Bretagna, lavorando per il teatro, per produzioni della BBC e nel cinema. Negli ultimi anni di lavoro per il teatro, ha creato il trucco e le protesi per *Phantom of the Opera* e per la riedizione al London Palladium di *Oliver* con Jonathan Pryce.

Ha iniziato il suo percorso professionale nel cinema in Gran Bretagna con film quali *Ragione e sentimento*, *Detective Stone (Split Second)* e *Prova a prendermi*. Dopo essersi trasferita negli Stati Uniti, ha lavorato sui set di film indipendenti come *Sin- Peccato mortale*, *Human Nature* e *American Splendor* di Michel Gondry, per il produttore Ted Hope e per Alejandro González Iñárritu nel suo *21 grammi*.

Dopo molti anni di esperienza nel settore, Luisa è ora felice di lavorare come responsabile del reparto make-up, perché la cosa le consente di combinare aspetti artistici e organizzativi. Tra i suoi lavori più recenti ci sono anche film straordinari come *Inception* di Nolan, *THOR* della Marvel, diretto da Kenneth Branagh, oltre a *Spider-Man 3* e *Drag Me To Hell* del regista Sam Raimi.

INDIGO FILM

La INDIGO FILM, fondata nel 1999 da Nicola Giuliano, Francesca Cima e Carlotta Calori, si occupa di produzione di documentari, cortometraggi, film.

Nel 2001 produce il film lungometraggio, *L'uomo in più*, opera prima di Paolo Sorrentino, presentato in concorso al Festival di Venezia e accolto favorevolmente dalla critica italiana ed estera.

Tra il 2003 e il 2006, con Fandango e Medusa, realizza *Le conseguenze dell'amore* e *L'amico di famiglia*, secondo e terzo film di Paolo Sorrentino, entrambi presentati in concorso al Festival di Cannes.

Nel 2004 produce *Apnea*, opera prima di Roberto Dordit. Il film, distribuito dall'Istituto Luce, con il sostegno della CGIL, esce in sala nel 2007.

Nel 2005 realizza *La guerra di Mario* di Antonio Capuano, in concorso al Festival di Locarno.

Nel 2007 la Indigo Film è presente alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia con tre produzioni: i documentari *Il passaggio della linea* di Pietro Marcello (nella sezione Orizzonti doc), *Bianciardi!* di Massimo Coppola (nella sezione Giornate degli Autori) e il film lungometraggio *La ragazza del lago*, opera prima di Andrea Molaioli, selezionato dalla Settimana Internazionale della Critica. Il film ha conseguito numerosi riconoscimenti tra cui 10 David di Donatello, 3 Nastri d'Argento e 4 Ciak d'oro.

Nel 2008 la Indigo Film ha prodotto *Il Divo* di Paolo Sorrentino, presentato al 61 Festival Internazionale di Cannes, il film ha ottenuto il Premio della Giuria e il Prix Vulcain. Il film si aggiudica, tra gli altri premi, 7 David di Donatello, 5 Nastri d'argento, 3 Ciak d'oro ed è stato distribuito in molti Paesi tra cui Francia, Stati Uniti, Spagna, Gran Bretagna, Germania, Grecia, Australia.

Nel 2009 viene presentato alla 66 Mostra del Cinema di Venezia *La doppia ora*, opera prima di Giuseppe Capotondi, con Filippo Timi e Ksenia Rappoport. Il film ottiene la Coppa Volpi per la miglior interpretazione femminile, il Premio Pasinetti per la miglior interpretazione maschile ed il Premio Arca Giovani come miglior film italiano. Il film è stato candidato ai David di Donatello 2010 nella categoria Miglior regista esordiente.

Sempre nel 2009 viene prodotto *La bocca del lupo* film documentario di Pietro Marcello, premiato al 27 Torino Film Festival come Miglior Film ed al Festival di Berlino nella sezione Forum con il Premio Caligari ed il Teddy Award.

La bocca del lupo ha poi ricevuto il David di Donatello come Miglior Documentario di lungometraggio ed il Nastro d'Argento.

Nel 2010 produce *Hai paura del buio* opera prima di Massimo Coppola presentata al Festival di Venezia alla Settimana della Critica.

Sempre nel 2011 produce *Il Gioiellino* opera seconda di Andrea Molaioli.

E' in fase di preparazione *La kryptonite nella borsa*, esordio alla regia di Ivan Cotroneo.

LUCKY RED

Fondata nel 1987 la Lucky Red, diretta da Andrea Occhipinti, è oggi tra le più apprezzate società indipendenti di produzione e distribuzione di cinema di qualità.

In 24 anni di attività oltre 300 i titoli distribuiti al cinema, alcuni dei quali si sono imposti come veri e propri "casi" cinematografici: da *I soliti sospetti* a *Shine*, da *In & Out* a *Priscilla, la regina del deserto*, fino ad arrivare a *Sognando Beckham*, *Monsieur Ibrahim e i fiori del Corano*, *Viva Zapatero!*, *La Marcia dei Pinguini*, *Cous Cous*, *Il Divo* e, soprattutto, *The Millionaire*, straordinario vincitore di tutti i più importanti riconoscimenti cinematografici del 2009, tra cui 8 premi Oscar.

La Lucky Red ha il merito di aver distribuito in Italia (e in molti casi scoperto) autori oggi di fama internazionale: Ang Lee (*Il Banchetto di nozze*), Lars von Trier (*Le onde del destino*, *The Kingdom*, *Il Grande Capo*, *Antichrist*), Jean-Pierre e Luc Dardenne (*La promesse*, *Il figlio*, *Il Matrimonio di Lorna*, *Il ragazzo con la bicicletta*), Thomas Vinterberg (*Festen*), Takeshi Kitano (*Sonatine*), Wong Kar Wai (*In the mood for love*, *Happy together*), Alejandro Amenabar (*Tesis*, *Apri gli occhi*, *The Others*, *Mare dentro*), Patrice Leconte (*Confidenze troppo intime*, *Il mio migliore amico*), Park Chan Wook (*Old Boy*, *Lady vendetta*), Michael Haneke (*Funny games*, *Il nastro Bianco*).

I film Lucky Red hanno spesso ricevuto i premi più prestigiosi nei festival cinematografici più importanti: cinque volte il Leone d'Oro a Venezia (*Vive L'Amour*, *Magdalene*, *Il Ritorno*, *Still Life*, *The Wrestler*); due volte l'Orso d'oro a Berlino (*Il Banchetto di Nozze*, *Il Matrimonio di Tuya*); Palma d'oro a Cannes con *4 mesi, 3 settimane, 2 giorni* di Cristian Mungiu e *Il nastro bianco* di Michael Haneke, oltre a molti altri riconoscimenti (tra i più importanti *In The Mood for love*, *Così fan Tutti*, *Old Boy*; *Il Matrimonio di Lorna*, *Paranoid Park*, *Il Divo*, *Uomini di Dio*).

Oltre al cinema d'autore, il catalogo Lucky Red tocca oggi i generi più diversi, facendo sempre della qualità il filo conduttore delle proprie scelte: dal documentario (tra i più importanti *Microcosmos*, *Il popolo migratore*, *Profondo Blu*, *La marcia dei pinguini*) all'animazione (*Il Castello errante di Howl* e *Ponyo sulla scogliera* di Hayao Miyazaki, *Azur e Asmar* di Michel Ocelot, *Valzer con Bashir* di Ari Folman); dal cinema indipendente americano (*The Assassination*, *Thank you for smoking*, *The Wrestler*) a produzioni americane più mainstream: *Hachico – Una storia d'amore* e *The box*. Nel 2006 la Lucky Red ha acquisito il marchio Key Films, con cui distribuisce molti titoli di genere, tra cui *1408*, *Halloween The Beginning*, *The Mist*, *The Orphanage*, *Il Messaggero*, *Drag me to hell*, *Machete*.

La Società è impegnata anche in ambito produttivo. Ha prodotto film di Mario Martone (*L'amore molesto* e *Teatro di Guerra*), Agostino Ferrente (*L'Orchestra di Piazza Vittorio*), Salvatore Mereu (*Sonetàula*), Renato De Maria (*La prima linea*), Paolo Sorrentino (*Il Divo*, *This must be the place*). A livello internazionale ha coprodotto film di autori importanti come Lars von Trier, Peter Mullan, Agnes Joaui, Michael Haneke, Alejandro Amenabar, Patrice Leconte, Michel Ocelot, Jean-Pierre e Luc Dardenne.

MEDUSA FILM

Nata nel 1995, Medusa Film, società del Gruppo Mediaset, ha conquistato in pochi anni la posizione di vertice nel panorama cinematografico italiano. La società è impegnata nella produzione e distribuzione di film italiani e internazionali.

A partire dal 2000 Medusa Film si è posta stabilmente al vertice del mercato cinematografico italiano: i risultati ottenuti in tutte le stagioni dal 2001 al 2010 (dati confermati anche nella stagione corrente) ne hanno consolidato il primato e il ruolo di leader. Restano ingenti anche gli investimenti sul prodotto, intorno agli 80 milioni di euro annuali, 60 dei quali destinati al cinema italiano.

La linea editoriale di Medusa si focalizza su produzioni italiane che comprendono vari generi, dalle commedie ai film romantici, dai film comici a quelli d'azione, e sempre più spesso a opere di autori affermati si affiancano proposte di giovani registi, cui la società riserva una particolare attenzione. Accanto alla produzione nazionale, le opere internazionali di qualità - in distribuzione e/o in coproduzione - occupano un posto importante con titoli e talenti di grande richiamo.

Medusa Film è impegnata inoltre nel settore di produzione e distribuzione home entertainment, dove è tra i primi operatori nazionali in tema di film, documentari, cartoni animati, trasmissioni televisive in Dvd e Blu-Ray.

ARP

Michèle e Laurent Pétin sono a capo della ARP ("A Reel Passion"), società indipendente di produzione, acquisizione e distribuzione cinematografica, dal 1991. In 20 anni la ARP ha comprato e distribuito oltre 200 film, e ne ha prodotti oltre 40, in francese e in inglese, non solo in Francia, ma in tutta Europa, in Asia e negli Stati Uniti.

La maggior parte dei loro film sono stati selezionati dai principali festival internazionali e molti titoli hanno vinto premi prestigiosi, comprese due Palme d'Oro.

La ARP ha tre film in concorso al Festival di Cannes del 2011: oltre a *This Must Be the Place*, ha coprodotto "*Dias de Gracia*", un film messicano in concorso, ed è il distributore per la Francia di "*Sleeping Beauty*", un'opera prima australiana, sempre in concorso.

ELEMENT PICTURES

Ed Guiney ed Andrew Lowe sono a capo della Element Pictures, una società di produzione e distribuzione cinematografica e televisiva con sede a Dublino e a Londra.

Tra i progetti in corso c'è *Shadow Dancer* diretto da James Marsh e interpretato da Clive Owen ed Andrea Riseborough, che la Element sta producendo con Chris Coen della Unanimous Entertainment.

I progetti più recenti comprendono il film di Paolo Sorrentino *This Must Be the Place*, una coproduzione con Lucky Red, Indigo e ARP, e il successo del Sundance 2011 di John Michael McDonagh *The Guard*, con Brendan Gleeson e Don Cheadle.

Tra i film prodotti in passato ci sono anche *All Good Children* di Alicia Duffy, selezionato alla Quinzaine des Réalisateurs di Cannes 2010; *Essential Killing* di Jerzy Skolimowski, vincitore del Premio della Giuria e della Coppa Volpi per il miglior attore alla Mostra del Cinema di Venezia; *Zonad* di John Carney; il primo film di Jordan Scott *Cracks*, con Eva Green; *Five Minutes of Heaven* di Oliver Hirschbiegel, che ha vinto i premi per la miglior regia e per la miglior sceneggiatura al Sundance 2009; *Garage* di Lenny Abrahamson che ha vinto il premio CICAIE alla Quinzaine del 2007; *Il vento che accarezza l'erba*, coprodotto da Element e vincitore della Palma d'Oro 2007; il vincitore dei BAFTA *Omagh* di Pete Travis e il Leone d'Oro veneziano del 2002 *Magdalene* di Peter Mullan.

Ed Guiney è stato anche uno dei produttori di *Death of a President – Morte di un presidente* di Gabriel Range.

La Element controlla anche la principale società di distribuzione in Irlanda, la Element Pictures Distribution, che gestisce i titoli Optimum / StudioCanal per l'Irlanda, oltre ad acquisizioni da altri soggetti. Tra i film distribuiti, *Garage*, *Kisses*, *Waveriders*, *The Yellow Bittern* e *His & Hers*.

Element Pictures ha lanciato recentemente la prima piattaforma di video on demand per l'Irlanda, chiamata Volta, che trasmetterà il meglio della produzione indipendente irlandese ed europea.

INTESA SANPAOLO

Intesa Sanpaolo, attraverso la sua controllata IMI Investimenti, partecipa accanto a Medusa Film, Lucky Red e Indigo Film alla produzione del film di Paolo Sorrentino in concorso al 64° Festival di Cannes.

L'operazione, prima nel suo genere in Italia, ha previsto un contratto di associazione in partecipazione tra Medusa Film, Lucky Red e Indigo Film e IMI Investimenti. L'investimento di Intesa Sanpaolo, di importo pari al 10% del budget complessivo, si inserisce in un più ampio sistema di supporto alla produzione cinematografica italiana, dando attuazione alla normativa che riconosce benefici fiscali a investitori non appartenenti al settore che apportano risorse per la realizzazione di un'opera cinematografica (cd TCE-Tax Credit Esterno).

Con la partecipazione alla produzione di *This must be the place*, il Gruppo Intesa Sanpaolo rafforza ulteriormente il ruolo di sostegno allo sviluppo dell'industria cinematografica italiana, iniziato due anni fa con il progetto "PerFiducia" che ha visto tra l'altro protagonista lo stesso Paolo Sorrentino con il suo cortometraggio "La Partita Lenta". Inoltre, in soli due anni di attività, con l'istituzione del desk specialistico Media & Entertainment di Mediocredito Italiano a completo supporto del finanziamento della produzione e della distribuzione cinematografiche, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha sostenuto la produzione di fiction televisive e opere cinematografiche nazionali per oltre 100 milioni di euro.

La scelta coraggiosa e vincente effettuata con *This must be the place*, unita all'elevato standing e alla riconosciuta professionalità del regista, si fondono con un autorevolissimo cast e con la presenza di partner di altissimo livello. E' motivo di grande soddisfazione essere stati selezionati per un evento prestigioso come il Festival di Cannes e tutti questi elementi rafforzano Intesa Sanpaolo nella convinzione di continuare questo percorso accanto al cinema di qualità, per sostenere anche nel prossimo futuro progetti dalle grandi potenzialità principalmente in Italia senza trascurare naturalmente l'estero.

"Un ruolo "insolito" per la nostra Banca – il commento di Corrado Passera, Consigliere Delegato e CEO di Intesa Sanpaolo – quello di partner di una produzione cinematografica, a fianco di importanti realtà del mondo della filmografia nazionale. Un'operazione che potrebbe per noi diventare la prima di una fortunata serie di interventi finanziari a sostegno dell'industria cinematografica, ma che potrebbe fungere anche da esempio per altri possibili investitori esterni al mondo dell'audiovisivo. Ritengo l'industria del cinema uno dei settori con grandi potenzialità di sviluppo e di crescita, e il nostro sostegno, siate certi, non verrà meno".

MUSICA

LA SCENA DEL CONCERTO

This Must Be The Place (Naive Melody)

(D. Byrne / T. Weymouth / J. Harrison / C. Frantz)

© Warner Bros. Music Inc. / Index Music Inc.

Su Licenza di Warner Bros. Music Italy S.r.l.

Voce DAVID BYRNE

Basso PAUL FRAZIER

Batteria GRAHAM HAWTHORNE

Percussioni MAURO REFOSCO

Tastiere MARK DEGLI ANTONI

Coro JENNI MULDAUR , REDRAY FRAZIER

Violini JENNY SCHEINMAN, MEGAN GOULD, JOHNNY GANDLSMAN

Viola JESSICA TROY

Violoncello MARIKA HUGHES, MAX TRIETLER

Fonico PAT DILLETT

Production Manager MILO LEWIS

Backline VICTOR MUÑOZ

Drum Tech DON FITZSIMMONS

Monitor KRIS UMEZAWA

Front of House BRUCE KNIGHT

Tecnico Pro Tools CHRIS PRINZIVALLI

Production Coordinator FRANK HENDLER

Artist Management DAVID WHITEHEAD @ MAINE ROAD

Business Management LIA SWEET, NAN LANIGAN AND ILENE, BASHINSKY @ RZO

CHEYENNE INCONTRA DAVID BYRNE...

"Playing The Building"

Istallazione di David Byrne © 2010 Todo Mundo Ltd.

Production Manager MARK McNAMARA

Costruttore JUSTIN DOWNS

Project Manager DANIELLE SPENCER

Performance Production Manager MILO LEWIS

Performance Band Coordinator SHARI SWEET

Registrazioni originali per gentile concessione di BEN BROWN FOR CREATIVE TIME,

NOEL BENFORD AND ROBERT SERAFIN FOR TBD

Ulteriori informazioni sull'istallazione disponibili su www.playingthebuilding.com

LE CANZONI DEI "The Pieces of Shit"

Lay & Love

(W. Oldham)
© Royal Stable Music
Editore per l'Italia Universal Music Publishing Ricordi Srl
Voce MICHAEL BRUNNOCK
Batteria MARTY BELLER
Basso DANNY WEINKAUF
Chitarra DAN MILLER
Registrata e missata da PATRICK DILLETT

Open Up

(D. Byrne / W. Oldham)
Voce MICHAEL BRUNNOCK
Pianoforte DAVID BYRNE
Basso PAUL FRAZIER
Percussioni MAURO REFOSCO
Registrata e missata da PATRICK DILLETT

Eliza

(D. Byrne / Y. Honda / P. Haden)
© Moldy Fig Music (BMI), Luminescent Invertebrate (BMI) e Cool Sally Music (BMI)
Voce MICHAEL BRUNNOCK
Drum Loops, String samples, Horn samples YUKA HONDA
Percussioni YUKO ARAKI
Basso acustico JEFF HILL
Chitarra acustica SHIMMY HIROTAKA SHIMIZU, SEAN LENNON
Tenor guitar, Banjo SHAHZAD ISMAILY
Sassofono DOUGLAS WIESELMAN
Lap Steel NELS CLINE
Registrata da PATRICK DILLETT, YUKA HONDA, SCOTT, HOLLINGSWORTH
Missata da PATRICK DILLETT, TOHRU TAKAYAMA

You can like it

(D. Byrne / W. Oldham)
Voce MICHAEL BRUNNOCK
Chitarre, Organo DAVID BYRNE
Basso PAUL FRAZIER
Percussioni MAURO REFOSCO
Registrata e missata da PATRICK DILLETT

If it Falls, it Falls

(D. Byrne / W. Oldham)
Voce MICHAEL BRUNNOCK
Pianoforte DAVID BYRNE
Basso PAUL FRAZIER
Percussioni MAURO REFOSCO
Registrata e missata da PATRICK DILLETT
Licenze musicali ELENA ZINGALI, ALESSANDRO MICALIZZI
Plug-in Music

Lord I'm Coming

(G.Friday / H. Macken)
Cantata da Gavin Friday
Prodotta e missata da Ken Thomas. Registrata da Jolyon Vaughan Thomas.
engineered by Jolyon Vaughan Thomas e Herbie Macken

Charmaine

(L. Pollack / E. Rapee)

Eseguita da Mantovani & His Orchestra

© 1926 EMI Miller Catalogue Inc. / Keith Prowse Music Ltd / Lew Pollack Music / Rapee Music

Editore per l'Italia EMI Music Publishing Italia S.r.l. / Sugarmusic S.p.A.

(p) 1958 Decca Music Group Limited

Per gentile concessione di Universal Music Italia Srl

Spiegel im Spiegel

(A.Part)

Eseguita da Daniel Hope, violino – Simon Mulligan, pianoforte

(p) Naxos Rights International Ltd.

© Universal ed. A.G. Wien

Editore per l'Italia Universal Music Publishing Ricordi S.r.l.

This must be the Place (Naive Melody)

(D. Byrne / T. Weymouth / J. Harrison / C. Frantz)

Eseguita da Trevor Green

© Warner Bros. Music Inc. / Index Music Inc.

Su licenza di Warner Bros. Music Italy S.r.l.

This must be the Place (Naive Melody)

(D. Byrne / T. Weymouth / J. Harrison / C. Frantz)

Eseguita da Antonio Andrade

© Warner Bros. Music Inc. / Index Music Inc.

Su licenza di Warner Bros. Music Italy S.r.l.

Per gentile concessione di WB Music Corp./Bleu Disque Music Co., Inc.

This must be the Place (Naive Melody)

(D. Byrne / T. Weymouth / J. Harrison / C. Frantz)

Eseguita da The Old Believers

© Warner Bros. Music Inc. / Index Music Inc.

Su licenza di Warner Bros. Music Italy S.r.l.

Prodotta da Dat Magic Sound

Per gentile concessione di Brave Records

Arrangiamenti Made Creative Management, LLC

Happiness

(Birgisson / Somers)

Eseguita da Jonsi & Alex

© Universal Music Publishing Ltd. / Copyright Control

Editore per l'Italia Universal Music Italia Srl

(p) 2009 Copyright della registrazione di Sigur Rós su licenza esclusiva di EMI Records Ltd

The Passenger

(R.Gardiner – J.Osterberg)

Eseguita da Iggy Pop

© 1977 EMI Music Publishing Italia S.r.l. – EMI Virgin Music Publishing Italy

(P) 1977 Thousand Mile, Inc. su licenza esclusiva di Virgin Records America Inc.

Tutti i diritti riservati

Achille's Heel: Second Bounce, Shur Landing

(C. Jacobsen)

Eseguita da Brooklyn Rider

© Vavavooiemusic

Editore per l'Italia Cafè Concerto Italia Srl

Per gentile concessione di In a Circle Records

This must be the Place (Naive Melody)

(D. Byrne / T. Weymouth / J. Harrison / C. Frantz)

Eseguita da Gloria

© Warner Bros. Music Inc. / Index Music Inc.

(p) 2003 Warner Music Sweden

Per gentile concessione di Warner Bros. Music Italy S.r.l.